

Giovedì 02 novembre 2023

Bcc, nuova tornata di maxi-fusioni Verona-Vicenza-Padova in assemblea

Soci della nuova Bcc Veneta convocati il 2 dicembre. Nel vivo l'aggregazione Longare-Schio

VENEZIA Credito cooperativo, le assemblee per creare la banca tra Verona, Vicenza e Padova aprono una nuova tornata di maxi-fusioni. L'operazione è già stata approvata dalla vigilanza di Banca centrale europea e adesso vive il suo momento decisivo nelle assemblee dei soci chiamate a dare il via alla fusione, convocate per il 2 dicembre: la mattina, a Padova, al Centro congressi in fiera, quella di Bcc Patavina, che già in passato aveva messo insieme Piove di Sacco e Sant'Elena, il pomeriggio, alla fiera di Vicenza, quella di Bcc di Verona e Vicenza, frutto della fusione tra Bcc Verona e la vicentina San Giorgio Quinto Valle Agno, che avevano poi preso, nel Veronese, la Bcc di Cerea.

Passaggio rilevante, che crea la prima Bcc per dimensione in Veneto: entro il gruppo Iccrea, 90 sportelli su un'area vasta tra Verona, Vicenza e Padova, dal Garda a Chioggia, la banca risultante avrà prodotto bancario lordo

superiore ai 9 miliardi di euro (4,1 di raccolta, 3 di impieghi), 700 addetti e 29 mila soci, un Ceti al 22%, con un patrimonio netto di partenza di 452 milioni. Progetto ambizioso, anche in prospettiva, magari con nuove aggregazioni, che si riflette nel nuovo nome scelto per la banca che partirà il 1. gennaio 2024: Bcc Veneta.

«È uno dei punti di forza del progetto, il patrimonio netto, che permette di sostenere l'operatività, svolgendo ancor più e al meglio il nostro ruolo di banca locale - si limita a dire in un flash il presidente di Bcc Patavina, Leonardo Toson -. Potremo permetterci un piano di sviluppo in controtendenza rispetto a quanto sta facendo il sistema bancario, con una partenza senza esuberi e che potrà valutare anche dove poter aprire filiali, su uno dei territori più interessanti da un punto di vista bancario».

Toson rimanda alle assemblee per il dettaglio dell'asset-

to di Bcc Veneta. Da quel che si può tentare di ricostruire, sulla base dei materiali di convocazione dell'assemblea, la banca avrà una sede operativa centrale a Padova, con tre aree territoriali a Verona, Vicenza e Padova nelle tre precedenti sedi di Verona, Quinto Valle Agno e Patavina.

L'assetto di governo dovrebbe prevedere la presidenza affidata al leader della federazione veneta delle Bcc di Iccrea, Flavio Piva, la direzione all'attuale manager di Verona Vicenza, Leopoldo Pilati, mentre Padova, oltre alla sede, avrà una vicepresidenza e la presidenza del comitato esecutivo.

Nel primo periodo transitorio d'avvio, di tre anni, il governo sarà affidato ad un cda di 15 membri, con 6 eletti dall'area vicentina, 5 da quella veronese e 4 da quella padovana; i componenti del cda saranno eletti direttamente, per le quote assegnate, nelle due assemblee, dopo l'approva-

zione del progetto di fusione. Dopo il primo mandato, il numero degli amministratori scenderà a 13, con le tre aree che dovrebbero eleggere almeno 3 consiglieri ciascuno, (che potrebbero salire a quattro ciascuna più un rappresentante dalla zona di Cerea).

Per un progetto che giunge al punto finale, un altro che prende il largo. Stavolta nel gruppo che fa capo a Cassa centrale, tra due realtà con sede nel Vicentino: la Banca del Veneto Centrale, sede a Longare, che intorno alla Centrovicentino ha aggregato Bassano e poi Rovigo, e la Bvr, Banche venete riunite di Schio, che intorno all'Alto Vicentino ha aggregato Pedemonte, Roana e la veronese Vestananova. Il progetto, partito a ottobre con la lettera d'intenti approvata dai due cda, darà vita a un'altra maxi-Bcc, la terza tra le 67 di Cassa centrale, con quasi 5 miliardi di raccolta totale impieghi per 2,2, 370 milioni di fondi propri e 19.500 soci.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA